

questo modo la responsabilità ministeriale rimane nel vago e nell'indeterminato.

Io dunque raccomando alla Camera la mia proposta, la quale inchiuderebbe un principio che troverebbe poi la sua applicazione ed esplicazione nella legge comunale e provinciale che ci sarà proposta. Ma amerei che questo principio fosse introdotto in questa legge, perchè in certo modo, mi sia permesso di dirlo, fossero obbligati i futuri riformatori della legge comunale e provinciale a proporci qualche radicale e vera riforma. Io distinguo il mutare dal riformare. Per riformare non importa mutare, come facciamo continuamente, il che è pur troppo una delle cause dei disordini pubblici; il riformare importa mettere innanzi un principio direttivo, e secondo questo principio venire poi riformando le cose secondo che l'opportunità man mano si presenta.

Nella discussione che sarà fatta sul riordinamento comunale e provinciale io mi riservo di dire quello che la mia poca scienza mi potrà suggerire rispetto ai modi e alle norme colle quali questo sindacato deve esercitarsi; mi basta per ora di avere messo innanzi un principio che, secondo me, avrebbe il doppio effetto: primo, d'introdurre un legame tra l'amministrazione centrale e le amministrazioni locali, legame che è qualche cosa più che le concessioni, le quali si fanno anche quando non si dovrebbero fare; in secondo luogo, di fare che la responsabilità ministeriale rispetto agli amministratori locali non debba più rimanere nel vago e nell'indefinito.

PRESIDENTE. L'onorevole Ranalli avendo proposto un emendamento all'articolo 39, a termini del regolamento domando se la Commissione concorda in quest'emendamento. Stando al regolamento, non importa che la Commissione adduca ora le ragioni del suo rifiuto o della sua accettazione.

BARGONI, relatore. La Commissione non l'accetta.

PRESIDENTE. Domando se l'emendamento del deputato Ranalli sia appoggiato da quindici deputati. Chi l'appoggia sorge.

(Non è appoggiato.)

Da la parola all'onorevole Alfieri.

Voci. È appoggiato.

PRESIDENTE. Perdonino, i segretari hanno constatato che non era appoggiato. Dovevano essere più pronti ad appoggiarlo.

L'onorevole Michellini proponeva all'articolo 39 questo emendamento:

« Le spese per le prefetture, le intendenze di finanza, le delegazioni governative sono a carico delle rispettive provincie.

« Esse non possono essere aumentate che per legge. »

Domando se sia appoggiato da quindici deputati.

(Non è appoggiato.)

Gli onorevoli Piccoli e Bembo propongono a questo medesimo articolo 39 il seguente emendamento:

« Il prefetto, rappresentante del potere esecutivo in tutta la estensione del territorio affidatogli, serbando le attribuzioni conferitegli in leggi speciali,

« dirige i servizi a lui direttamente demandati, esercita la sua sorveglianza sui servizi finanziari nei limiti segnati dagli articoli 47 e 55, nonchè su tutti gli altri servizi governativi, salvo quanto riguarda l'ordine giudiziario, l'esercito e l'armata;

« vigila inoltre, ecc., » *come nel progetto.*

Domando se sia appoggiato da quindici deputati.

(Non è appoggiato.)

L'onorevole Bembo ha la parola.

BEMBO. Io aveva ceduto il mio turno all'onorevole Piccoli.

PICCOLI. Io direi alcune parole in appoggio dell'emendamento.

PRESIDENTE ed altri. Ma non è stato appoggiato.

PICCOLI. Se mi consente di parlare, io dovrei fare qualche obiezione...

PRESIDENTE. È nel suo diritto, ma non per isvolgere il suo emendamento.

PICCOLI. L'articolo 39 che solleva da parte mia qualche obiezione è quello che confida al prefetto la supremazia sopra i servizi finanziari nonchè l'alta vigilanza sopra di essi.

Sono questi concetti alquanto indeterminati, e la Commissione stessa aveva sentito il bisogno di precisarli, quando nella prima sua relazione essa faceva cenno di un regolamento destinato a renderli appunto più precisi.

Di questo regolamento non veggio più fatto cenno nella seconda relazione, e quindi io avrei bisogno che la Commissione mi favorisse qualche schiarimento a questo riguardo. Io credo che questo punto sia troppo importante per lasciarlo così nel vago e che si corra il pericolo che ogni prefetto ed ogni intendente la intenda a suo modo.

Noi avremo alcune provincie in cui il prefetto vorrà vedere tutto e far tutto anche nell'ufficio dell'intendenza di finanza, e ne avremo delle altre in cui il prefetto non farà niente.

Io credo ancora che sia contrario alle sane massime di una buona amministrazione il dare ai prefetti una sorveglianza illimitata su tutti i servizi finanziari, perchè certo anche la Commissione converrà con me che non bisogna mai allargare la sfera di azione dei funzionari a troppe materie, che esigono cognizioni le più svariate.

Inoltre io temo che l'intendente, sotto la sorveglianza del prefetto, sia meno responsabile verso il ministro delle finanze di quello che lo sarebbe senza questa sorveglianza; perchè egli, quando si tratterà di prendere una decisione grave, un provvedimento per cui si trovi imbarazzato, ricorrerà al prefetto, ed il prefetto, il quale molte volte non ha nè il tempo nè la calma necessaria per prendere una deliberazione in